

Disciplina giuridica in tema di gestione dei rifiuti: principi, strumenti e finalità

A cura di Agresi Maria Cristina

Il mio elaborato si prefigge l'obiettivo di illustrare l'evoluzione degli sviluppi legislativi del diritto interno e sovranazionale che regolamentano una materia posta al giorno d'oggi al centro di forti discussioni sociali, economiche e politiche: la plastica.

Nella prima parte dell'elaborato si entrerà nella materia del diritto Ambientale attraverso l'esposizione di un breve *excursus* storico di come è nato il diritto ambientale e di come questo pur non essendo inserito esplicitamente in Costituzione rappresenti al giorno d'oggi uno dei principi cardine del nostro sistema giuridico.

Si comprenderà il motivo per cui l'impatto ambientale di ogni politica andrebbe ponderato in ogni processo decisionale da parte di un Governo/Stato.

L'uomo fin dalla sua nascita ha sempre modificato la natura che lo circonda, cercando attraverso le sue invenzioni ed abilità di sfruttare il più possibile le risorse naturali per migliorare la propria quotidianità. Tali trasformazioni hanno innescato e tutto'ora producono nel tempo diverse tipologie di inquinamenti (si pensi all'inquinamento atmosferico, acustico, elettromagnetico, tutela delle acque, alla problematica relativa alla gestione dei rifiuti e degli scarichi...).

L'impatto dell'uomo oggi è così negativo che l'era geologica in cui viviamo è stata definita «Antropocene»¹ (deriva dalle parole in greco *anthropos* cioè essere umano e *kainos* cioè recente). Tale termine descrive la situazione attuale in cui gli ecosistemi, influenzati talmente tanto dall'azione umana che non riescono a rigenerarsi.

Per la regolamentazione di tale problematica di enorme entità bisogna tenere presente anche gli altri beni giuridicamente rilevanti posti al medesimo livello della tutela dell'ambiente e si deve effettuare una ponderazione di interessi con tali beni. Attraverso esempi concreti (caso Ilva di Taranto e caso *Texaco-Chevron*) si andrà a descrivere come l'amministrazione applica la teoria del bilanciamento degli interessi.

Avendo terminato l'introduzione generale della materia nella seconda parte si comincerà ad entrare più nello specifico attraverso l'esposizione della disciplina generale in tema di rifiuti.

¹Termine definito dal vincitore del Premio Nobel per la chimica, Paul Josef Crutzen (P. J. CRUTZEN, E. F. STOERMER, *The "Anthropocene"*, in *IGBP Newsletter*, n. 41, 2000).

L'ambiente e i rifiuti sono tra di loro intimamente connessi: i rifiuti rappresentano uno dei prodotti della vita dell'uomo, in base alla quantità e tipologia testimoniano la presenza dell'essere umano misurandone anche l'impatto ambientale. Per tali ragioni la gestione dei rifiuti è fondamentale, questa condiziona l'equilibrio dell'intero apparato ambientale.

Si illustrerà, innanzitutto, la nozione di rifiuto giuridicamente rilevante analizzando l'evoluzione del quadro normativo dalla legge del 20 marzo 1941, n. 366 all'attuale disciplina del d. lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 (c.d. codice dell'ambiente) di tutela in vigore al momento e della direttiva 2008/98.

Dopo aver classificato le varie tipologie di rifiuto verranno trattati i criteri di classificazione di tale prodotto esponendo l'evoluzione di pensiero che ha portato la legislazione nazionale e sovranazionale allo sviluppo di un'economia circolare a discapito dell'economia lineare utilizzata nel passato.

Nella fine della seconda parte si descriverà il regime giuridico per la gestione dei rifiuti, con particolare attenzione all'analisi di un caso specifico di gestione dovuto a causa della pandemia Covid-19.

Nell'ultima parte dopo aver introdotto generalmente la materia si parlerà della problematica della gestione dei rifiuti plastici che rappresenta una delle più grandi sfide a cui la nostra società si trova ad avere a che fare. L'ONU lo ha definito come l'inquinamento più pericoloso in assoluto.

Il mondo ormai è sommerso da rifiuti plastici: la produzione mondiale di tale prodotto è passata dai 15 milioni del 1964 agli oltre 310 milioni attuali. Ogni anno almeno 8 milioni di tonnellate finiscono negli oceani del mondo. La previsione peggiore di tutte è la previsione per il 2050 di avere negli oceani più plastica che pesci.

La trattazione illustrerà i vari interventi legislativi comunitari e nazionali per cercare di far fronte a tale problematica. Si descriveranno le direttive europee più importanti nel settore dalla meno recente Dir. 94/62/CE alla più recente Dir. UE 2019/904. Successivamente si passerà all'analisi della disciplina interna.

In ultima istanza si parlerà della gestione dei rifiuti plastici durante la recente pandemia. A causa dell'emergenza Covid-19, infatti, l'uso di materiali plastici ha avuto un considerevole aumento.

Per concludere l'intento della mia trattazione è di suscitare nel lettore una maggiore sensibilizzazione a tale tematica. Pur essendoci una legislazione bisogna lavorare sulla

società, in quanto il ruolo del consumatore è fondamentale: solo cambiando abitudini, stili di vita nel nostro piccolo si potrà migliorare la situazione².

Come viene enunciato nel Rapporto Brundtland del 1987 (*Report of the World Commission on Environment and Development: Our Common Future*): «lo sviluppo è sostenibile se soddisfa i bisogni delle generazioni presenti senza compromettere le possibilità per le generazioni future di soddisfare i propri», il principio di «equità intergenerazionale» deve guidare le nostre scelte del futuro.

² Come emerge dal parere del CDR relativo all'approvazione della «Strategia europea per la plastica nell'economia circolare» nel 2018: «la sensibilizzazione dei cittadini alla gestione dei rifiuti è una premessa indispensabile per il corretto funzionamento di sistemi di raccolta efficaci».